Comunicato Stampa Spettacolo teatrale “DICIAMOGLI DI SI”

Cultura

Inviato da :

Pubblicato il : 9/4/2015 10:06:03

Spettacolo teatrale “DICIAMOGLI DI SI” omaggio ad Eduardo de Filippo
Teatro Italo Argentino ore 21,30
Ingresso € 5,00
Compagnia teatrale CAST regia di Salvatore Mincione Guarino

Mettere in scena le commedie di Eduardo non è semplice, perché si incorre sempre nel pericolo di emulare il grande commediografo, finendo per fare una cattiva copia di un illustre originale. Per questo motivo, quando ci avviciniamo a lui, lo facciamo sempre con grande cautela, ma cercando, allo stesso tempo, di allontanarci quanto più è possibile dall’originale. Abbiamo voluto dare risalto non solo alla pazzia, che è alla base della commedia, ma, partendo da questo, giungere a dar vita, nel finale, ad una passerella di fantasmi che animano la pazzia di Michele. Michele, appena uscito dal manicomio, torna a casa dove lo attende la sorella Teresa, che è la sola a conoscere il malessere del fratello. Michele sembra guarito, ma nello svolgersi della vicenda ci si renderà conto che egli è tutt’altro che guarito e per questo prende alla lettera tutto ciò che gli viene detto. Infatti, crede che la sorella voglia sposare Don Giovanni, suo padrone di casa, e cerca di combinare il matrimonio parlandone con la figlia di don Giovanni, Evelina. Anche al pranzo di compleanno dell’amico Vincenzo Gallucci, un altro equivoco viene generato da Michele che invia un telegramma al fratello di Vincenzo per annunciare la morte di quest’ultimo. Nello svolgersi della commedia la pazzia di Michele diventa sempre più evidente e si evidenzia maggiormente nel finale, quando diffonde la falsa voce che il giovane Luigi, il corteggiatore della figlia di don Giovanni sia pazzo, e quindi cerca di tagliare la testa al povero giovane, perchè è la testa ad essere la causa di tutti i mali! (La causa di tutti mali, dov’è? Nella testa!) Sani che sembrano pazzi e pazzi che sembrano sani in una commedia divertente e amara che sposa comicità scarpettiana e umorismo. Eduardo ci ricorda che “la tragedia vera diventa farsa se non tocca noi”.